

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1965

(29<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **BUSI**

### INDICE

#### DISEGNO DI LEGGE

« Determinazione della data delle elezioni per il rinnovo degli organi elettivi dell'artigianato » (1276) (D'iniziativa dei deputati Bova ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 321, 324, 325
BONAFINI, relatore . . . . .	322, 324, 325
CARUBIA . . . . .	322, 324
D'ANGELOSANTE . . . . .	325
FRANCAVILLA . . . . .	324, 325
OLIVA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio . . . . .	325
VECELLIO . . . . .	324

La seduta è aperta alle ore 16,45.

Sono presenti i senatori: Banfi, Bernardi, Bernardinetti, Bonafini, Bussi, Carubia, Cerreti, D'Angelosante, Forma, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Merloni, Molinari, Mongelli, Montagnani Marelli, Secci, Trabucchi, Vecellio e Zannini.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio Oliva.

MONGELLI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bova ed altri: « Determinazione della data delle elezioni per il rinnovo degli organi elettivi dell'artigianato » (1276) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bova, Armaroli e Orlandi: « Determinazione della data delle elezioni per il rinnovo degli organi elettivi dell'artigianato », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

Le votazioni per il rinnovo delle cariche di cui all'articolo 13, lettera a), della legge 25 luglio 1956, n. 860, e al primo comma dell'articolo 9 della legge 29 dicembre 1956,

n. 1533, hanno luogo contemporaneamente entro la data del 30 aprile 1966.

Restano fermi i termini per i relativi adempimenti elettorali fissati dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1956, n. 1202, e dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1957, n. 266.

La durata in carica delle attuali Commissioni provinciali e regionali per l'artigianato e del Comitato centrale dell'artigianato, nonché degli attuali organi di amministrazione e di controllo delle Casse mutue provinciali di Malattia per gli artigiani e della relativa Federazione, già prorogata con legge 6 dicembre 1964, n. 1320, fino al 31 ottobre 1965, è ulteriormente prorogata fino all'insediamento dei nuovi organi provinciali regionali e centrali, costituiti a seguito delle elezioni di cui al primo comma del presente articolo.

**B O N A F I N I**, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il provvedimento all'esame reca disposizioni per la contemporanea elezione dei rappresentanti del settore dell'artigianato per le tre grandi rappresentanze in cui esso è ormai strumentato.

Viene stabilito, in sostanza, dall'articolo unico che la durata in carica delle attuali Commissioni provinciali e regionali e del Comitato centrale dell'artigianato, nonché degli organi amministrativi delle Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani, durata già prorogata al 31 ottobre 1965, è ulteriormente prorogata fino al rinnovo dei predetti organi.

Come ho prima accennato, le elezioni per il rinnovo di tali rappresentanti degli artigiani avranno luogo contemporaneamente.

Mi pare ovvia tale proposta, perchè non sarebbe concepibile una rappresentanza elettiva non coordinata democraticamente; infatti potrebbe manifestarsi una discordanza tra un organo e l'altro, che potrebbe anche non più rappresentare la volontà degli artigiani.

Mi pare inutile spendere altre parole sul disegno di legge, di cui propongo l'approvazione alla Commissione.

**C A R U B I A**. Onorevoli colleghi, credo sia utile ricordare che a distanza di pochi mesi — appena sette per l'esattezza — ci troviamo nuovamente a dover discutere due proroghe, per le elezioni degli organi di direzione dell'artigianato (Commissioni provinciali, Commissioni regionali e Comitato centrale), e per le elezioni dei Consigli di amministrazione delle Casse mutue provinciali di malattia degli artigiani e della relativa Federazione.

Non ricordo esattamente i motivi che sono stati adottati per giustificare la proroga che si è avuta con la legge n. 1320 del 1964; ma in questo disegno di legge appare evidente il motivo di abbinare le operazioni elettorali degli organi provinciali della categoria artigiana con quelle per le elezioni degli amministratori delle Casse mutue artigiane.

Noi riteniamo che il motivo dell'abbinamento non sia valido per giustificare questa proroga. Riteniamo, invece, che il motivo è più di fondo, ed è quello che investe l'attuale struttura delle varie Commissioni e di tutta l'organizzazione, che non è adeguata ad assolvere ai suoi compiti, sia sotto il profilo politico, sia sotto quello economico ed assistenziale.

D'altra parte, la carenza assoluta d'intervento delle Commissioni provinciali nelle molteplici esigenze della categoria, è un fatto risaputo e condiviso da tutti gli artigiani, i quali rivendicano una nuova strutturazione di questi organi di direzione, sia nei compiti istituzionali che nella composizione degli organi stessi.

Quindi, oggi, si pone non tanto il problema della proroga — che tuttavia bisogna regolamentare, essendo scaduti i termini degli adempimenti previsti dalla precedente proroga — quanto quello della riforma della legge n. 860 del 1956, per adeguarla alla nuova realtà dell'artigianato, che è enormemente mutata rispetto a quell'epoca.

La realtà è che gli organi direttivi degli artigiani, così come oggi sono composti, sono divenuti delle appendici di manovra del partito di maggioranza e non assolvono più ai compiti istituzionali, ma seguono direttive di partito. Questa è la realtà!

Sotto questo profilo cessa di fatto la struttura democratica delle Commissioni provinciali, le quali, tra l'altro, disattendono le leggi, facendo persino scadere i tempi di adempimento di alcune operazioni pre-elettorali, così come si è verificato nei confronti delle prescrizioni previste dalla legge n. 1320 del 1964.

Alle inadempienze si giunge per due motivi. Il primo riguarda un problema di potere: la maggioranza dei presidenti delle Commissioni provinciali non intende, evidentemente, sottoporsi al vaglio degli elettori. È questo un costume politico deterioro che si alimenta certamente anche con la concessione delle proroghe.

Il secondo motivo è dato da un fatto tecnico, e, in particolare, riguarda i Consigli provinciali delle Casse mutue.

È risaputo da gran tempo che i bilanci delle Mutue artigiane sono in grave stato deficitario. Vi è da dire, al riguardo, che il contributo *pro capite* concesso dallo Stato in favore delle Mutue per la gestione assistenziale in lire 1.500 annue poteva ritenersi congruo per gli anni dal 1956 al 1959, ma non può più dirsi tale dal 1960 in poi. Infatti, con l'aumento dei costi delle prestazioni e dei prezzi dei prodotti farmaceutici, tale contributo si è rivelato assolutamente insufficiente.

Per tali motivi i Consigli di amministrazione delle Mutue hanno dovuto operare considerevoli aumenti a carico degli assistiti, passando dalle mille lire iniziali alle ottodiecimila lire annue, e ad una percentuale aggiuntiva per i familiari assistiti.

Ma, nonostante questi considerevoli aumenti, i bilanci delle Casse mutue provinciali restano ancora deficitari, per cui si dice che si vorrebbe far fronte a questo *deficit* operando un prelievo dal fondo per le pensioni. Se così fosse vero, il fondo di previdenza degli artigiani, a seguito dell'approvazione della legge del riordinamento delle pensioni dell'INPS, che stiamo discutendo in Aula in prima lettura, subirebbe due decurtazioni. Con la prima si andrebbe ad integrare il fondo di previdenza dei coltivatori diretti, mediante la creazione del

fondo sociale per i lavoratori indipendenti; con la seconda si andrebbe ad integrare il *deficit* dei bilanci delle Casse mutue artigiane.

Questo si dice nell'ambito della categoria, dove tale fatto si ritiene acquisito.

Ecco perchè, quindi, si è voluti arrivare a disattendere gli adempimenti della legge n. 1320, per avere il tempo di organizzare, sotto il profilo tecnico, la possibilità della utilizzazione delle risorse del fondo di previdenza degli artigiani.

Questo — ripeto — è quanto si dice nell'ambito della categoria. E noi abbiamo tutte le ragioni di crederci, perchè, diversamente, non si spiegherebbe il motivo per cui, sia da parte del Comitato centrale degli artigiani, sia da parte della Federazione delle mutue, non siano state diramate tempestivamente le disposizioni relative al calendario degli adempimenti per le elezioni delle Commissioni provinciali e dei Consigli di amministrazione delle Mutue provinciali.

La suddetta circostanza, noi riteniamo, è da attribuire ad un preciso calcolo che, elaborato al centro, è stato recepito al livello regionale e provinciale degli organi di direzione della categoria.

Per questi motivi noi riteniamo di dover votare contro il disegno di legge, in considerazione anche del fatto che le nostre proposte di riforma della legge n. 860 non sono state prese ancora in considerazione, come non è stata ancora considerata la proposta della Confederazione nazionale degli artigiani, intesa ad elevare il contributo dello Stato per le Mutue artigiane, per consentire il risanamento dei bilanci delle Mutue, che dovrebbe avvenire anche a carico della collettività e non esclusivamente della categoria.

Per questi motivi, ripeto, siamo contrari alla proposta di proroga delle elezioni per il rinnovo degli organi elettivi dell'artigianato, a meno che durante la discussione, non siano concordati ed introdotti emendamenti tali da dare al disegno di legge un contenuto più democratico per l'elezione degli organismi rappresentativi della categoria.

**PRESIDENTE.** Lei propone degli emendamenti?

**CARUBIA.** Mi auguro che vengano presentati nel corso della discussione.

**VECELLIO.** Non sarei intervenuto in questa discussione, signor Presidente, ma alcune affermazioni dell'onorevole collega che mi ha preceduto, relative ad una presunta ingerenza degli organi del partito di maggioranza verso gli artigiani, mi obbligano a prendere brevemente la parola.

Ora io debbo dire che in tutta quanta la mia zona, e sono stato Presidente di una Camera di commercio per molti anni, nessuna ingerenza si è mai avuta in questo settore: c'è sempre stata la massima libertà da parte degli artigiani di fare tutto quello che potevano e volevano fare. Per quanto riguarda questo disegno di legge, la proroga richiesta non ritengo affatto che sia in dipendenza di manovre o di ingerenze del partito di maggioranza.

Questo ho tenuto a dire, perchè ho l'impressione che si mescoli talvolta il sacro con il profano.

**PRESIDENTE.** Comunico che i senatori Francavilla e Carubia hanno proposto un emendamento tendente ad aggiungere, dopo il terzo comma dell'articolo unico, altri due commi, i quali prevedono, sostanzialmente, che gli elenchi degli appartenenti alla categoria degli artigiani siano pubblici.

**FRANCAVILLA.** Ho presentato questo emendamento perchè un anno e mezzo fa, in occasione dell'esame di un ordine del giorno a questo stesso fine da noi proposto, l'onorevole sottosegretario Maria Vittoria Mezza ci confermò che sarebbero state date disposizioni perchè gli elenchi degli artigiani fossero posti a disposizione delle organizzazioni di categoria. Da quella data, a più riprese, il sottoscritto, a nome di un'organizzazione di artigiani, è andato presso la Commissione provinciale degli artigiani di Bari e si è sentito rispondere che tale Commissione non era tenuta

a dare, neppure in visione, gli elenchi degli artigiani. Scrisi allora una lettera all'onorevole Mezza con la quale dicevo che se fosse stato accolto quell'ordine del giorno proposto probabilmente non si sarebbe arrivati a prese di posizione di tal genere.

Oggi, visto che il Governo, come pare, non ha la forza di far rispettare le disposizioni ministeriali, ho proposto questo emendamento perchè attraverso la legge si costringano quelli che oggi detengono gli elenchi degli albi degli artigiani a metterli a disposizione di tutti, come deve essere democraticamente per ogni organizzazione. Se il Governo, come il relatore, non accetteranno questo emendamento, mi riservo di avvalermi delle disposizioni regolamentari per richiedere la rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

**BONAFINI, relatore.** Per quel che concerne il contenuto di talune valutazioni del senatore Carubia, mi astengo dal ribattere, perchè quelle valutazioni non sono materia di questo disegno di legge, che tende, invece, al coordinamento naturale e democratico di quanto è discordante e impreciso.

È stato proposto dal senatore Francavilla (e il Presidente ha voluto che esprimesse un giudizio) un emendamento aggiuntivo su di un argomento che è stato già motivo di discussione circa un anno e mezzo fa, quando era Ministro dell'industria il senatore Medici, relativo alla possibilità per ogni artigiano di poter attingere, dalle Camere di commercio, gli elenchi e gli indirizzi di quanti fanno parte delle forze artigiane di quella provincia. Ricordo che allora il ministro Medici disse chiaramente che l'intenzione del legislatore era stata interpretata dal Ministero in modo non equivoco, ed aveva richiamato, anzi, la circolare con la quale tutte le Camere di commercio erano sollecitate ad attenersi alle disposizioni ministeriali. Aggiunse, inoltre, qualora ci fossero stati dei parlamentari che avessero richiesto un'ulteriore sollecitazione per dei casi particolari, di essere a loro disposizione per quanto era necessario perchè tutto fosse coordinato alle disposizioni impartite dal Ministero.

Su tale argomento, quindi, non faremmo altro che ripetere una discussione già avvenuta. Meglio sarebbe, invece, poter documentare eventuali infrazioni al Ministero, perchè provveda.

Concludendo, esprimo avviso contrario all'emendamento proposto.

**O L I V A**, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Signor Presidente, ho il compito, limitatissimo, di sostituire per una giornata il sottosegretario Maria Vittoria Mezza, specificamente competente per questa materia. Mi è stato affidato l'incarico di ripetere l'adesione del Governo al disegno di legge e i motivi di sollecitudine, se non di urgenza, che militano a favore di una sua approvazione anche da parte del Senato. Vi è già stata la constatazione di questo da parte del relatore, ed io non posso che rinnovare l'invito ad approvare il provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera.

Quanto all'emendamento proposto dal senatore Francavilla, non posso esprimere il pensiero del Governo per una questione di correttezza nei confronti della mia collega, alla quale per lo meno dovrò riferire i motivi per cui verrebbe ritardata l'approvazione del provvedimento. Penso, quindi, che sia opportuno che venga esaminata attentamente la questione per vedere se già sussista, in effetti, una disposizione di legge che disponga la pubblicità degli Albi professionali. Si potrebbe trattare, infatti, solo di inosservanza di una legge esistente, e, in questo caso, potrebbe essere presentata un'interrogazione con richiesta di risposta urgente. Penso che anche il senatore Francavilla sia di questo parere.

**F R A N C A V I L L A**. Siamo stanchi dell'inganno!

**O L I V A**, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Non deve dire questo al Governo perchè, semmai, è ca-

renza di un ente autonomo. Riterrei, comunque, opportuno rinviare il seguito della discussione del disegno di legge per consentire al Governo più approfondite indagini sulla questione in discussione.

**B O N A F I N I**, *relatore*. Potremmo presentare un'interrogazione con richiesta di risposta urgente, denunciando il fatto lamentato dal senatore Francavilla, perchè il Ministro prenda i provvedimenti del caso.

**D ' A N G E L O S A N T E**. Solo una norma di legge può dare la garanzia necessaria!

**P R E S I D E N T E**. Io sarei dell'avviso di convertire l'emendamento proposto dal senatore Francavilla in un ordine del giorno, che potrebbe ricevere il voto unanime della Commissione, nel quale fosse ribadito quanto contenuto nell'emendamento.

**F R A N C A V I L L A**. Sarebbe meglio un breve rinvio del seguito della discussione.

**D ' A N G E L O S A N T E**. Noi riteniamo che il principio della pubblicità degli albi degli artigiani debba essere riaffermato per legge e non contenuto in una circolare ministeriale!

**P R E S I D E N T E**. Se non si fanno osservazioni, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta, per consentire al Governo di fornire chiarimenti in relazione all'emendamento proposto dal senatore Francavilla.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 17,30.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari